

## Il nome di Catania

di Marcello Scurria

Cosa significa il nome “Catania”? Come è nato?

Chi volesse esaminare le varie spiegazioni che si sono date, avrebbe veramente l'imbarazzo della scelta. Innanzitutto c'è da chiedersi la provenienza del nome geografico “Catania”.

L'opinione corrente e generalmente accettata è che questo toponimo derivi dal **greco** “**Katà Aitnen**” che significherebbe “*sotto l'Etna, ai piedi dell'Etna*”: spiegazione accettabilissima da un punto di vista ottico e geografico, ma inammissibile dal punto di vista linguistico. I glottologi si sono schierati contro di essa perché troppe e tutte ingiustificate sarebbero le mutazioni fonetiche da ammettere in un «Katà Aitnen» divenuto Catania: e d'altro canto c'è da osservare che Catania non è l'unico centro abitato posto ai piedi dell'Etna. Caduta questa interpretazione, restano le congetture dei dotti che sono svariatissime, perché ognuno ha voluto dire la sua.

Così, per alcuni, Catania deriverebbe dall'**ebraico** o dal **fenicio** “**Katna**” che significherebbe “piccola”: quindi Catania vorrebbe dire “piccola città” sicula, che poi sarebbe stata ingrandita dai colonizzatori greci. Non è il caso di soffermarci su questa fantasiosa ipotesi che volle essere soltanto uno sfoggio di erudizione da parte di chi la tirò fuori.

Né si può ammettere per buona l'interpretazione data dal **Fazello**, il più grande storico siciliano, poiché egli opina che Catania derivi da un eroe di nome **Catano**, che vi avrebbe condotto i Calcidesi all'epoca della colonizzazione greca. Ma basta leggere le storie di Tucidide per sapere che i greci calcidesi furono condotti a Catania da Evarco e non da Catano, che esiste solo nella fantasia del Fazello.

Si è pensato, allora, di spiegare la derivazione greca del toponimo Catania, con le cose più fantasiose: per **Stefano di Bisanzio**, che fu drammaturgo e geografo bizantino del VI secolo d.C., Catania si è chiamata così dalla nave con la quale i greci risalirono il corso dell'Amenano; per il cinquecentista **Giuseppe Carnevale**, il nome derivava dal nome della **moglie di Evarco**; per altri deriva dal nome della città greca di **Càtina nell'Arcadia**: ipotesi quest'ultima che cade da sé, quando si pensi che Càtina nell'**Arcadia** è storicamente nata dopo la Catania di Sicilia.

Delle ipotesi suggestive, ma anch'esse purtroppo linguisticamente inaccettabili, sono state recentemente proposte da studiosi locali. **Saverio Fiducia** Catania deriverebbe dalla fusione di due parole greche **Katà** e **ana** che indicherebbero la parte alta e la parte bassa della città; per **Santi Consoli** si tratterebbe delle stesse parole, però nel senso di "sottosopra", con cui i colonizzatori calcidesi avrebbero indicato lo sconvolgimento del terreno da loro invaso, avvenuto per effetto di eruzioni vulcaniche e di terremoti. L'interpretazione del **Consoli** è interessante, perché tiene conto della particolare morfologia del terreno catanese che ha dovuto avere necessariamente il suo peso nella formazione del toponimo, ma queste interpretazioni, che si basano sulla presunta origine greca, dimenticano di fare i conti con la storia, in quanto il toponimo "Catania" è certamente preesistente alla colonizzazione greca che avvenne nell'VIII secolo a.C. (precisamente nel 728 a.C. se dobbiamo credere ai calcoli di Tucidide e del Cluver).

È bene chiarire che i greci Calcidesi non fondarono Catania, ma che semplicemente la colonizzarono. Essi infatti, provenienti da Naxos, cioè dall'odierno capo Schisò presso Taormina, dove erano giunti nel 735 a.C., per impadronirsi della fertile valle del Simeto, mandarono una colonia guidata da Evarco (= il buon condottiero) a Catania, e contemporaneamente ne mandarono un'altra a Lentini; è quindi evidente che Catania esisteva già prima della colonizzazione greca come centro abitato ed è altrettanto evidente che essa avesse già un suo nome, naturalmente indigeno.

Questa ipotesi è quella vera e la storia e la glottologia si accordano mirabilmente, per dimostrarne l'inoppugnabilità.

Nel siciliano antichissimo esiste infatti una voce, che con ogni probabilità è **sicula**, che suona **Katàne**, esattamente come la voce greca Katàne, e che questa voce possa indicare veramente le caratteristiche geologiche del suolo catanese apparirà chiaro a tutti quando si pensa che l'antichissima voce significa **grattugia**, vocabolo che esprime con chiara evidenza l'aspetto tipico della **sciara catanese**, tutta irta di picchi lavici particolarmente ruvidi e taglienti.

Gli antichi erano soliti chiamare i luoghi derivandone il nome da talune loro caratteristiche: si pensi all'antico nome di Messina, detta Zancle (falce) dalla forma del suo porto; a Siracusa che significa *luogo ricco d'acque*, etc.

I coloni calcidesi non fecero altro che grecizzare una voce preesistente (una parola squisitamente siciliana com'è attestato da Plutarco nella *Vita di Dione*) e per lunghi anni la città siciliana si chiamò **Catàne**.

Vennero poi i Romani, durante la prima guerra punica (III secolo a.C.), e il toponimo subì tre variazioni; da **Catàne** divenne **Càtane** e, adattandosi meglio alle tendenze fonetiche dei Romani, divenne **Càtana** e **Càtina**. Per quest'ultima variazione, non c'è bisogno alcuno di pensare, come hanno fatto il Freeman e lo Scaturro, ad una voce sicula **Katinon** (bacino), che non è attestata: il problema linguistico qui non si pone, perché si tratta di sillaba non accentata, che i Romani trattavano con molta libertà. Tanto per fare un esempio, i Romani, per dire io capisco pronunciavano indifferentemente *intèllego* o *intèlligo*; e *maxime* o *maxume* per specialmente; quindi, per loro dire, Càtana o Càtina era perfettamente la stessa cosa e infatti le due forme coesistono con una notevole preferenza per **Càtina** nel periodo classico. Terminato il periodo romano della storia dell'isola, noi sappiamo che essa tornò pienamente nell'ambito culturale dei greci, sicché nel VI secolo d.C., sotto il dominio bizantino, Catania riprese il nome greco di **Catàne**, che però ora veniva pronunciato alla maniera bizantina, cioè **Catàni**.

Da **Catàni** a **Catania** il passo è breve, specie se pensiamo che vi abbia influito, come accortamente suggerisce il glottologo Giovanni Alessio, la voce araba "*Qatâniyah*", che indica le leguminose, cioè un prodotto tipico della fertilissima *Piana*, di cui Catania è lo sbocco naturale e il principale mercato. Quindi il nome "*Catania*" si è determinato con ogni probabilità dopo la conquista araba della città, avvenuta certamente dopo il 900 d.C.

Ma Catania si è sempre chiamata così? A questa città si è tentato di cambiare il nome almeno tre volte. Essa fu *Càtana* per i siculi e per i colonizzatori greci, ma il siracusano Ierone I che la conquistò nel 476 a.C. e ne deportò a Lentini gli abitanti, la chiamò **Etna** e questa impresa fu celebrata da Pindaro in un'ode e da Eschilo in una tragedia oggi perduta, *Le Etnee*.

Ierone I morì nel 467 a.C. proprio nella città etnea, lasciandovi per signore il figliolo; ma gli esuli Catanesi nel 461 a.C. la riconquistarono e naturalmente le ridiedero il vecchio nome. Nè ebbe fortuna il nome romano *Càtina* che pure fu adoperato per secoli; brevissima vita ebbe poi quello arabo.

Gli Arabi invasero la Sicilia nell'827 ma Catania non fu conquistata prima del 900; per punirla della sua ostinata resistenza gli Arabi vincitori la diroccarono e le cambiarono il nome, chiamandola '**Balad-el-fil**', come ci dice il famoso geografo Idrisi, o "**Medinat-el-fil**", come sappiamo dal cronista Al Muqqadasi, cioè "**la città dell'elefante**". Ma ben presto questo nome fu abbandonato e dimenticato e riprese vigore il vecchio nome indigeno cui furono apportate, per influsso bizantino ed arabo, le mutazioni fonetiche di cui s'è detto. Sicché l'Etna dei Sicelioti, la *Càtina* dei Romani, la *Balad-el-fi* degli Arabi ha preso

definitivamente, **dal X secolo in poi**, il suo glorioso nome di **Catania**, che fa fede della sua antichissima origine siciliana.